

**VENT'ANNI DI TORINO ALLO SPECCHIO**

# La sindaca: per ripartire puntiamo sull'industria

Appendino e il Rapporto Rota sul futuro rinviato: "Il turismo da solo non basta"

Quale sarà il futuro di Torino? La sindaca Appendino non ha dubbi: «La città ha bisogno di industria. Il no-

stro obiettivo è riportarla al centro dello sviluppo economico del Paese». Lo scopo è di dare un'accelerata

a un capoluogo lumaca, che cresce meno di altri centri urbani.

di **Diego Longhin** • alle pagine 2 e 3

**L'INDAGINE**

# Torino lumaca punta sull'industria per ripartire

Lo studio del **Centro Einaudi** spiega come la città sia cresciuta, ma meno delle altre  
La sindaca: "Con i fondi dell'area di crisi concentriamoci per aiutare le imprese"

di **Diego Longhin**

«Bisogna riportare al centro il tema dell'industria che è stata messa da parte come narrazione, ma il pubblico da solo non può fare da traino». A sottolineare che la questione industria deve rimanere fondamentale non solo per Torino, ma per tutta l'area metropolitana è la sindaca di Torino, Chiara Appendino, alla presen-

tazione del rapporto Rota numero venti. Il "Futuro rinviato", titolo provocatorio scelto dal Centro Luigi Einaudi e dai ricercatori del Comitato, deve tornare ad avere come linea di sviluppo l'industria. Un modo per ridare slancio a una Torino lumaca, che cresce meno delle altre città metropolitane, occupando sempre la

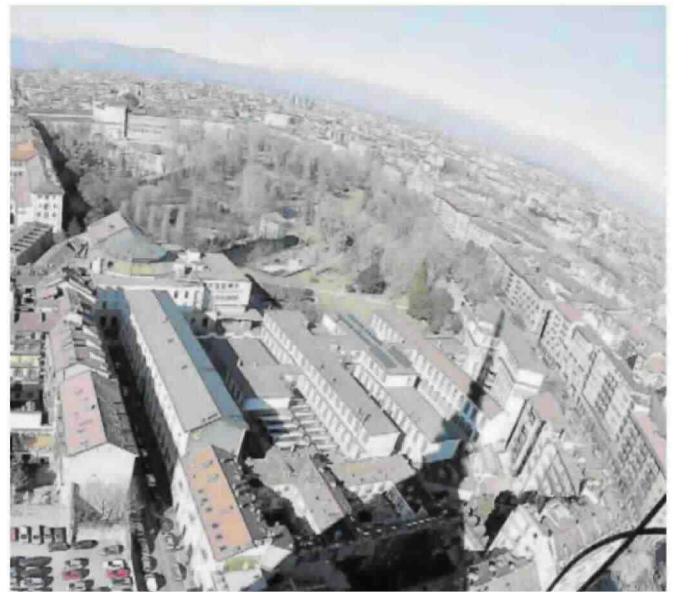
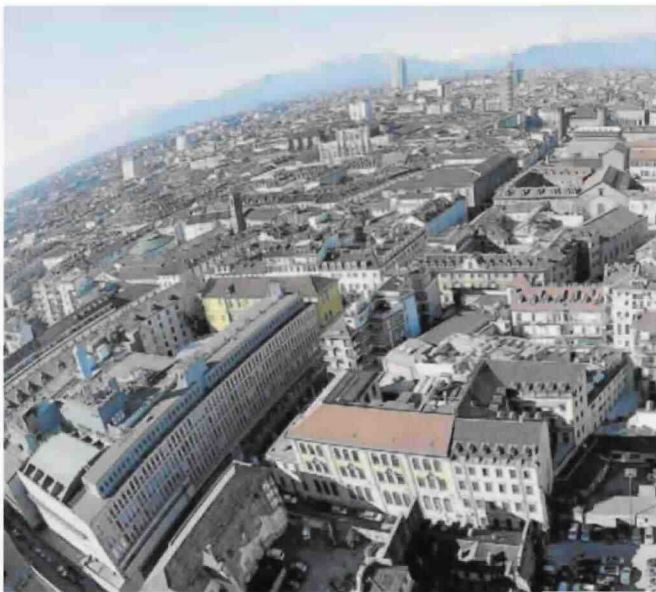
metà della classifica, anello di congiunzione tra il Nord e il Meridione. «La città ha bisogno di industria. Il turismo è cresciuto molto ed è importante, ma non basta. Bisogna concentrarsi sulle politiche industriali, come stiamo facendo anche grazie all'aiuto del governo», sottolinea Appendino pungolata dal gior-

nalista Francesco Antonioli. «Non abbiamo più la capacità di investimento degli ultimi vent'anni e siamo la città più indebitata d'Italia. La sfida è mettere insieme le poche risorse pubbliche con quelle private in modo da avere un effetto moltiplicatore. È necessario definire delle priorità, come guida autonoma, elettrico, 5G e seguire la strada avviata per il welfare dove c'è stata in questi anni una vera coprogettazione».

Secondo la prima cittadina il lavoro fatto sul welfare insieme con gli altri soggetti della città - in prima fila ieri nella Centrale di Lavazza c'era l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia - e quello sull'Area di Crisi, che dovrebbe portare su Torino altri 100 milioni tra i 50 che metterà il governo e i 50 della Regione, è un esempio non solo di buona collaborazione, ma di metodo. «Un tavolo che si

può replicare per discutere di sviluppo. Il tavolo che ha lavorato sull'area di crisi ha raccolto 33 soggetti, tra pubblici e privati, compresi i sindacati. E grazie a questo tavolo si sono individuati i sei poli di sviluppo». Appendino raccogliere la suggestione del banchiere Camillo Venesio per trasformare il tavolo in una «cabina di regia permanente per partire da alcune priorità, come welfare e auto, e su queste convergere tutti per riportare Torino al centro dello sviluppo economico e industriale del Paese». Torino non è rimasta ferma. È avanzata, ma troppo lentamente. È migliorata in due terzi degli indicatori, a partire da terziario, mobilità, turismo e università, ma ha perso terreno su innovazione (brevetti, export, manodopera qualificata) e sostenibilità (verde, differenziata). «Torino ha l'opportunità

di innovare e crescere investendo sul futuro in modo sostenibile», dice Virginia Antonini di Reale Mutua. «Futuro rinviato non vuol dire miraggio. È necessario essere più ottimisti e più dinamici», spiega il presidente del **Centro Einaudi** Beppe Facchetti. Secondo Federico Bellono della Cgil «fa impressione non sentir mai nominare il vero invitato di pietra, cioè Fca, che invece nel Rapporto Rota c'è: il "Futuro rinviato" deriva anche dal vuoto di strategie della più grande azienda torinese». Per il segretario generale della Cisl, Domenico Lo Bianco, «il rapporto scatta la fotografia di un territorio che vive una profonda crisi industriale, esplosa negli ultimi mesi in tutta la sua gravità. La perdita di posti di lavoro è la nostra principale preoccupazione. Per questo servono scelte immediate».



#### ▲ Anello di congiunzione

Torino appare nel rapporto Rota sempre più vicino al Sud che al resto del Nord



*L'analisi*

# “Ecco che cosa è mancato”

## Davico

### “La città è migliorata ma meno delle altre”

«Torino si caratterizza come l'anello di congiunzione con il Meridione». Insomma, una città da metà classifica, ma soprattutto l'ultima città del Nord. Così è stata presentata dal curatore del Rapporto Rota, il professor Luca Davico: «Il quadro per Torino risulta meno brillante. In altri termini, se la città in vent'anni è migliorata, le altre non sono state ferme, anzi. Rispetto ai principali parametri presi in esame, gli andamenti di Torino nel ventennio risultano in 25 casi peggiori di quelli medi delle 15 metropoli italiane, in 22 casi invece sono stati migliori». Torino come si colloca tra le 15 metropoli italiane? «Nella maggior parte dei casi il capoluogo piemontese occupa oggi posizioni spesso a metà graduatoria. Non emerge praticamente in nessuno degli elementi presi in considerazione dai ricercatori nel rapporto».



Luca Davico è il ricercatore che ha coordinato il ventesimo “Rapporto Rota”

## Lavazza

### “Manca la coesione Facciamo più squadra”

«Bisogna viaggiare più uniti. Tutti gli attori devono remare nella stessa direzione, con una coesione d'intenti che finora non c'è stata. La politica ragiona in termini temporali ristretti, a breve termine. L'industria e il privato a lungo termine. Per questo ci deve essere un'unità di visione di prospettiva». Questo è l'invito di Marco Lavazza, che quest'anno ha ospitato la presentazione del Rapporto nel Duomo del quartiere generale dell'azienda. «Si tratta di un trend che va avanti da 20 anni. Facendo un paragone calcistico, non si viene retrocessi in serie B perché è andata male l'ultima partita di campionato, la responsabilità si deve attribuire a tutti quelli che si sono susseguiti negli ultimi 20 anni», sottolinea Lavazza. E poi basta ragionare solo in termini di città: «Non esiste solo Torino, la città non è un gioiello nel deserto».



L'industriale Marco Lavazza, è intervenuto nel ruolo di numero due di via Fanti

Il coordinatore della ricerca, l'imprenditore del caffè e numero due degli industriali, il presidente della Compagnia Sanpaolo e un banchiere: ecco quattro pareri eccellenti per provare a dare una risposta al titolo del ventesimo rapporto Rota: “Futuro rinviato”  
E immaginare possibili correzioni

*a cura di*  
**Diego Longhin**

## Profumo

### “La parola chiave: competenze”

«Competenze, competenze, competenze». Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, lo ripete come un mantra. «Torino finora ha investito poco sul futuro. La città deve puntare a essere fortemente innovativa sul fronte della formazione perché il sistema educativo è ancora arretrato. Ci vuole anche una maggiore connessione tra domanda e offerta di lavoro in quanto c'è un 25 per cento di posti disponibili per i quali mancano le competenze giuste». Secondo il presidente della Compagnia ad «ogni rivoluzione industriale dovrebbe corrispondere un sistema scolastico differente». E poi i risultati delle politiche «dovrebbero essere analizzati a livello di effetti prodotti, così come avviene all'estero, anche per calibrarli e modificarli rispetto ai traguardi che si vogliono raggiungere».



Francesco Profumo, ex ministro ed ex rettore del Poli, ora al vertice della Compagnia

## Venesio

### “Tre piani strategici rimasti lettera morta”

«Sono stati lanciati tre piani strategici in quindici anni, senza però raggiungere i risultati previsti. se non in piccola parte. Se i pianificatori avessero lavorato per una società privata sarebbero stati tutti licenziati». Parola di Camillo Venesio, presidente della Banca del Piemonte e sostenitori del rapporto Rota. E poi propone: «Torniamo a quello che si fece nel 1864 quando Torino perse il ruolo di capitale a favore di Roma. Il sindaco compose una commissione di esperti per cercare di creare sviluppo economico e industriale. Una commissione che nel giro di un anno fece proposte concrete, poche, da realizzare. Ecco. Quello di cui oggi ha bisogno Torino». Sulla Tav, tema che appassionò Venesio nell'edizione 2018 del Rapporto, solo una battuta: «Va bene che non se ne parli, l'importante è che si continui a scavare».



Camillo Venesio, è al timone della Banca del Piemonte controllata dalla famiglia

## Il convegno

### Un nuovo modello

Fare rete con un nuovo “modello Torino” per uscire dalla crisi. E' la proposta del Forum Aldo Milanese intitolato “Il potere delle connessioni per rigenerare valore”, domani, dalle 15, al Centro congressi Lingotto, organizzato dall'Ordine dei Commercialisti di Torino. Tra i tanti invitati: Allegra Agnelli, Massimiliano Allegri, Paolo Damilano, Mauro Berruto, Carlo Petrini.

*Facchetti, presidente dell'ente di ricerca: “Futuro rinviato non vuole dire miraggio È necessario essere più ottimisti e più dinamici”*

